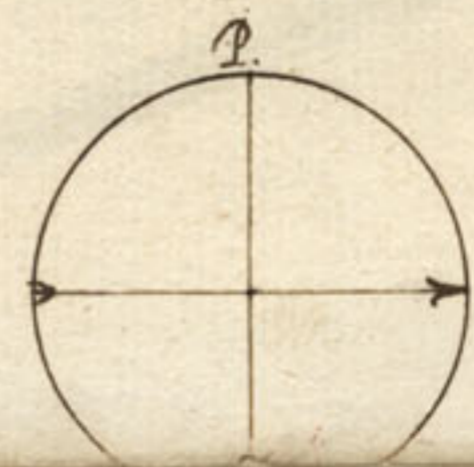


10 20 30 40 50 60
piedi.

Prospettiva dell' Isola della Palma.



AGGIUNTA

DE

L' Isola Antilia ouero di San Borzodon.

La Descriptione del mare Atlantico.

L' Isola di Porto Santo.

L' Isola della Madera.

Le Seluagie.

La costa di Baebaria.

1034.

AGGIVINTA

10

La prima parte della storia

di Giovanni Battista

di Giovanni Battista

di Giovanni Battista

di Giovanni Battista

di Giovanni Battista

DE L' ISOLA ANTILIA OVERO DI S. BORON:
DON CHE NON SI TROVA. CAP. I.

Chi dubita che per questo gran mare Oceano non ci sia ancora altre Isole incognite, lequali sino adesso non sieno state ritrovate, per non essere egli d'ogni parte et dappertutto navigato, auenga che le nauagationi che di Spagna, di Francia, e d'Inghilterra si fanno à l'Indie, solamente passano per ^{alcune} assegnate parti, perche non possono scoprire tutte l'Isole et terre ascose in le solitudini dette piu inospite et segrete parti di questo vastissimo mare: uaticinate dal famoso Seneca in la tragedia di Medea? Ma alcuni uogliono che questa Isola allhora fosse ritrovata da' Romani, quando quegli o spinti da fortuna, o mossi da uera scientia trauersando con dubbioso elemento scopersero l'isole prime del nuouo mondo et la Dominica, doue furono ritrovate monete di Roma con l'effigie di quel gran Cesare, ilquale abbracciando tutto il mondo con l'animo e col sapere uolse la grandissima e felicissima sua fortuna che sino da gli antipodi ei fosse riuerito. La gloria del scoprimento di questa Isola Antiglia (innanzi di Cesare) è attribuita à Cartaginesi per quello che ci lascio scritto Aristotile, ma da modenesi à Portoghesi, et à corsari Inglesi, e francesi, è data; conuincia che essi trasportati d'auera fortuna molte fiate ui sono peruenuti; la cui piu degna osseruatione

ci mostra ch'ella è lunga 264 miglia e 93 larga distesa d'Ortro à Tramontana dalla cui parte termina quasi in 34.^o di latitudine, et dalla parte Australe in 29.17: la cui longitudine dal meridiano della Palma uer l'Occidente dista 3 gradi, e 43. minuti; et da essa 70 leghe spagnuole che sono 240 miglia Italiane. Vogliono alcuni autori che Tolomeo facesse mentione di questa Isola, peccioche Aproxitus ce' ci nomina per una delle fortunate uol dire luogo doue non si può arriuari, ò che non appare d'altri è interpretato; la cui ragione dicono i Corsari essere, che quiui l'acque corrono con tanta furia, che s' il nauiglio che ui capita non è auertito in poco spatio di tempo s' alluntana sì da terra che la perde di uista, perlaqual causa molti di queste Isole Canarie sono iti à cercarla, e sendo quelli stati spinti e ributtati dalla corrente de l'acque (cio non intendendo) han detto essere Isola incantata, et che non si può trouare. Scrive Pietro di Medina Seuiliese nel libro delle cose marauigliose di Spagna con l'autorità d'un antico Tolomeo dedicato à un Papa detto Urbano, che nel tempo che i Mori passando il Stretto di Gibilterra cominciarono à regnare in Spagna, molti spagnuoli fuggendo dal furore di quei barbari si raccolsero in questa Isola, oue fabricarono sette Città, la principale ha un Arcivescovo, et ciascheduna de l'altre sei un Vescouo; onde per questo i francesi la chiamano l'isola delle sette città: dal Gerardo Piemontese posta (con falsa relatione) lontana dalla Palma 1500 miglia in 29 gradi e mezzo de l'altrezza del polo nella sua geografia del mondo. Navarra



ano il sopraddetto Medina che quivi le genti uiuono cristianissime, et hanno abondantia di tutte le douitie
 del mondo, lequai cose perche è tenuto che elle sieno state dette da santo Iudoco uolui qui sotto porre
 le precise parole latine come si trouano scritte in Tolomeo. Ista Insula Antilia aliquando à Lusita-
 nis est inuenta, sed modo quando ^{queritur non} inuenitur. Inuenta sunt in illa gentes que hispanica lingua loquun-
 tur; que tempore Regis Roderici qui ultimus Hispaniarum tempore Gothorum rexit ad hanc Insulam à
 facie barbarorum qui tunc Hispaniam inuascent fugine ceduntur. Habent hic unum Archiepiscopum
 cum sex aliis Episcopis, et quilibet illozum suam habet propriam Ciuitatem quare à multis insulam
 septem Ciuitatem dicitur. Hic populus christianissime uiuit: omnibus diuitiis seculus huius plenus.
 L'anno 1525, questa Isola la uidero macinaci Portoghesi uenendo di Lisbona alla Palma, iquali ui
 sbarcarono à raconciare la naua che faceua troppo acqua, e fecero relatione come ella è da un fiume
 trauesata, et piena d'altissimi et spessissimi alberi, et lontana dalla Palma 220 miglia alla quarta
 fra ^{Portoghe,} Ponentemastro; al cui auiso Heenando Troia et Heenando Muazes Palmeri menero insieme alcune
 genti e nauigli per ire à ritrouarla, et hauendo vi nauigato alcuni giorni senza giamai uederla se
 ne ritornarono à casa. L'anno 1554 (secondo me referi Pietro di Medina Segristano maggiore del Porto
 di Canaria) uenne à Canaria un gentiluomo spagnuolo detto Cauallor, che per un homicidio si s'era
 fuggito à Francia, e andaua insieme con altri francesi in corso, ilquale affermaua essere stato più

volte in questa Isola et che l'ultima che vi stette fece gli alberi della sua nave; e dicea che quivi fino sul mare
 arriuaano le spessissime selue piene d'infinittissimi ucelli di tanta semplicità che si lasciavano pig-
 liare à mano. Dicea egli esser stato inucontro d'una grande e bellissima spiaggia e in quella haue-
 uisto oeme di giganti, diluntano gran fumo, et su i uiuagni del mare pelli di pignatte e di piat-
 ti uetriati simili à i nostri. l'anno esso Rooco Nugnes Portoghese insieme con due suoi figliuoli, et un
 prete Palmese detto Martino de tragna partirono dalla Palma per discoprire questa Isola, e haue-
 do nauigato la notte e il di seguente, su la sera la uidero, e seguendo pur il uiaggio uerso terra
 nague fra il prete e Rooco Nugnes questione sopra chi di loro in prima haueua da sbarcare, iqua-
 li non acordandosi se ne ritornarono alla Palma senza conseguire compitamente ciò che desider-
 auano. l'istesso anno passando dalla Palma à Tenecife frate Barcolomeo Casanova de l'ordine
 di san francesco, egli afferma che ci uide questa Isola con due altissime montagne, stando egli in-
 contro della punta di Teno, laqual obseruatione à me par dubbiosa; conuincia che sendo questa
 Isola lontana dalla punta di Teno più di 300 miglia, altissime montagne di gran lunga più che
 il Pico di Teida ella deue haueere, poiche in tanta distantia con alte appariscono; lequali (se bene
 si considera) dalla rotondità de l'acqua, per alte che sieno, deueno restar coperte; oltre di questo la
 parte più prossima à Tenecife resta coperta dalla Palma, et l'altra che si stende uerso la Madeca

è con luntana, che senza dubbio è impossibile esser uista. l'anno 1560 capitò con fortuna alla Palma una naue francese, i marinari della quale riferirono che essi erano stati in questa isola, inlaquale hauevano fatto l'albero maggiore della naue; e narrauano haueui lasciato una croce grande, e insieme una lettera, con alcune monete d'argento: affermando medesimamente che ella non dista dalla Palma più della nauigatione d'un giorno et d'una notte. l'anno 1569 il dottor Pietro Hortiz Inquisitore di Canaria fece informatione che un certo Marco Vecde di Penesife uenendo insieme con moltraltri da Barbaria doue erano iti col Marchese di Lanzarote à pigliar Mori capitò à una isola diferente di tutte l'altre che si sanno, dellaquale alla bocca d'un fiume ancorarono su la sera, percioche non conouendo la terra non orarono à disbarcare, ma la notte il uento che uua da quel fiume, insieme con la corrente del mare, fece allontanare sì da terra il nauiglio che non la uidero più: et egli insieme con gli altri compagni credero che questa isola fosse l'Antiglia che uolgarmente in queste isole Canarie si chiama San Borondon. l'anno seguente il dottor Hernandez de Grado Regente della Regia Audiencia di Canaria fece informatione che certi marinari Portoghesi erano stati in questa isola, inlaquale uidero boi, capre, pecore, orme d'huomi grandi, e diluntano grandissimi fumi, iguali hauendo disbarcati tre di loro ci furono menati uia dalla corrente grandissima del mare, si che più e più uolte tornando, e non uedendo iso-

La alcuna quelli se ne restarono persi. Saputa questa nuova in la Palma Hernando de vigliabouci con altri fu
 à cercarla, e hauendo nauigato alcuni di senza uederla se ne tornò a casa con le trombe nel sacco; itòce
 piacua à Jddio non succeda l'istesso à un gentilhuomo amico mio detto Galdericce Pages de l' Isola di
 Tenecife, ilquale pensa questo anno uee à ritrouarla. Giouan Acles Inglese zio del conosciuto francesco
 Drago, stando egli più uolte in Tenecife, referi à una persona principale ch'egli era stato tre uolte in
 questa Antiglia, e narraua ch'ella è diuisa da un fiume aguisa d'Inghilterra, e piena di spessissime
 selue, e d'ucelli, e animali quadrupedi, et anai bella al uedere. Affermaua che la corrente del mare qui è
 così grande, che i mirinari che la trouano, se non sono ben pratici, in breue hore la perdono di uista;
 allaqual Isola ei diceua che solo i corsari ui capitauano, iquali non seguendo determinata nauigatione,
 alle uolte per non poeue à rischio gli alberi et l'antenne corrono doue à caso la fortuna gli trasporta
 nelle parti del mare più solitarie.

DESC. DEL MARE ATLANTIO, CAP. II.

L'Oceano che giace tra l'Africa et la Spagna, fuori de i doi Promontori Cantin e san Vincentio, sino al primo meridiano che si nota in queste Isole è detto il golfo delas yeguas cioè delle cavalle, ilquale per le due correnti che s'incontrano quiui insieme, cioè quella del mare Mediterraneo ch' esce per il Stretto di Gibilterra, et quella che dal settentrione discende verso Ostro è tempestoso et di difficile navigazione. L'altro pezzo di mare che inonda la parte di Barbaria fra il Capo di Cantin e il tropico del Cancro è chiamato Atlantico, da i doi famosissimi monti che à fronte di queste Isole fanno termine à tutta la terra d'Africa da questa parte del Ponente; ilquale medesimamente egli è procelloso, conciosia che passando l'acque col naturale mouimento da Levante à Ponente strette insieme fra l'une et l'altre Isole, fa di grandissime correnti; l'una famosa fra Canacia e Tenerife, et l'altra fra Tenerife e la Gomera; lequali con la percossione fanno l'acque sì spumose et bianche per larghezza d'otto e dieci miglia in mezzo de i detti canali, che i marinari uedendo diluntano biancheggiare han tempo di poter banare le vele; e nauigano per quel spatio con grandissima cura per non sommergersi; il che anco fanno l'istesso quando passano presso al Valle del Boffadero di Tenerife, ch'è fra santa croce et la punta di Naga: ilquale soffia così forte che alle uolte le barche

e i nauigli che portano alce le uele pone à rischio di perdersi. Questo mare ha poco fondo come dimostra il
 scanno che dalla Nocera del leuante si stende à terra ferma, ed è fecondissimo di uarie sorti de' pesci
 maggiormente fra fortuentura et Barbaria, intaqual parte ogn' anno ui uengono nauigli di Spa-
 gna, et di Massaglia à pescare; et oltre l' infinite uarietà de' pesci grandi e piccioli, ha etiam di
 grandissime Balene che la maggior parte di loro danno Ambracane, lequali perche quasi tutte
 morono fra certi luoghi di terra ferma, solamente in queste isole se ne troua su le spiagge di
 Lanzarote, fortuentura, e di Canaria in piccioli pelli neri e beretini: in altri tempi ne furono
 ritrouati pelli con grandi, che l' uno uenduto in Spagna à doi scudi l' onza ualse trentamilla
 scudi; che s' ei fosse stato uenduto al pretio di dodici scudi l' onza come comunemente si uende
 hoggi di in queste isole, sarebbe ualuto assai più. Il fondo del mare in alcune parti è scenoso,
 cioè fra la Città principale di Canaria e il porto, et fra Lanzarote et la Gratirosa; il restante si tie-
 ne ch' ei sia netto, et pieno d' alberi che danno la gomma del Ambracane, et d' altre sorti di piante
 che danno le faue marine: che ambe cose insieme sono pasto di Balene. In l' isola di Canaria dal-
 la parte di Garbino da pescatori gli anni passati, ^{fu uisto} un huomo marino sotto acqua, sentato alla bocca
 d' una grotta, ilquale disse non differenziare da noi altri se non nei piedi et nelle mani, ch' erano
 come alce di pesce; et in Lanzarote dalla parte di Ponente fu uisto tre uolte un' altro simil hu-
 mo marino uscire del mare, et sentarsi al sole soua una pietra alta, tutto coperto di uaglini-

me squamme bianche, rosse, et azzurre, e con capelli et la barba lunga; e le mani e i piedi d'aleto
di pesce, quantunque essi giudicano, che sotto l'aleto egli haueua le mani come le nostre,
e i piedi, senza i quali e da credere ch'ei non hauerebbe potuto andare con tanta agilita. Quest
co mare Atlantico con leuante e infuato et giallo, con Ostro rosso e placido, con Ponente procel-
losissimo, con Greco frangente, aspro e chiaro con Tramontana, et d'onde grandissime e nere con
Maestro; il cui maggior flusso e alto noue piedi, et l'ordinario almeno sei.

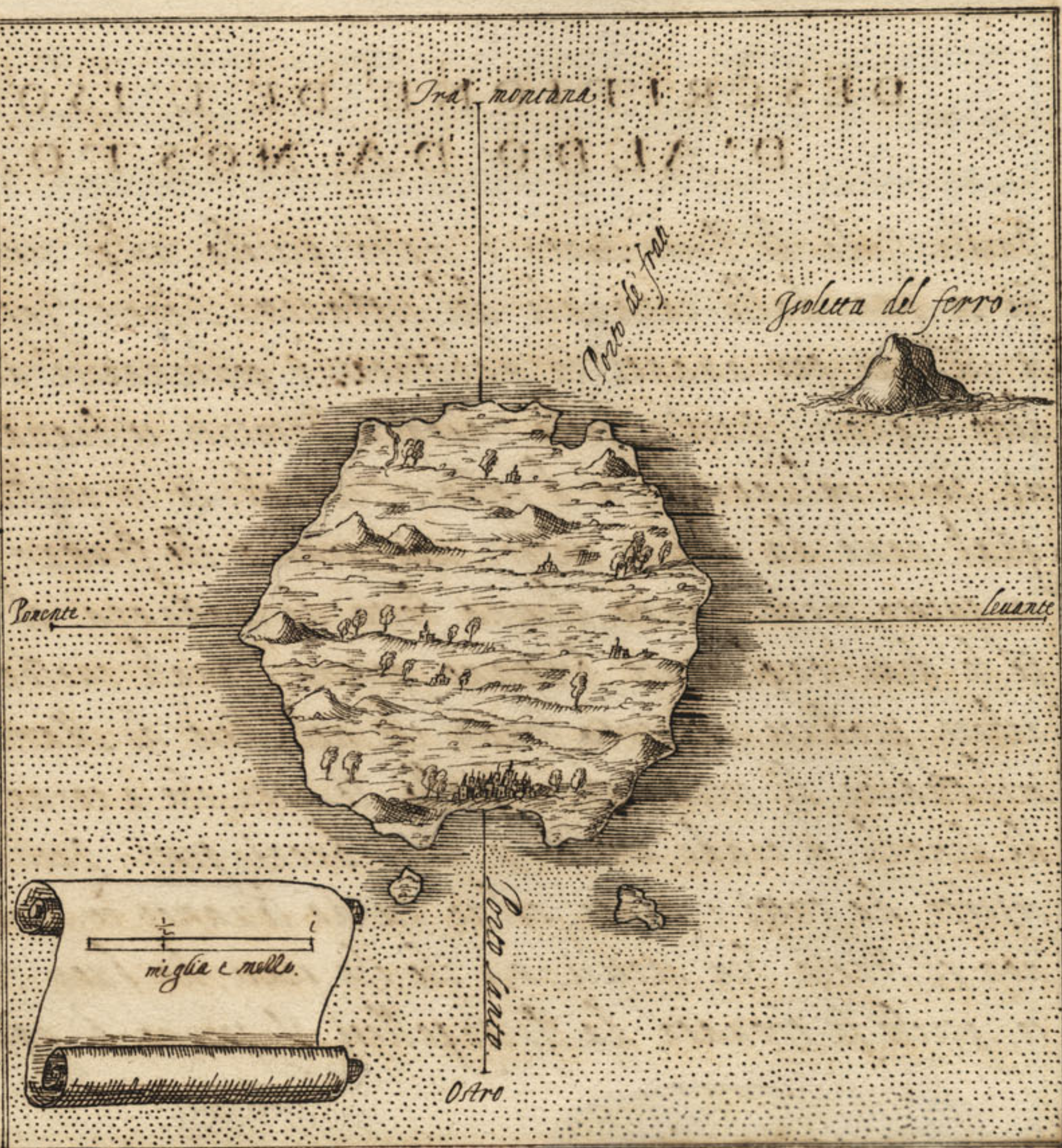
DESCRITIONE DE L' ISOLA DI PORTO SANTO
D'ALDO DA MOSTO. CAP. III.

Questa Isola di Porto Santo è molto piccola, uolge circa miglia quindici, trouata da uentisette an-
ni in qua dalle carauelle del sopradetto signore Infante. Et lui l'ha fatta habitare da Portogalle-
si che mai per auanti fu habitata. È gouernatore di quella un Bartholomeo Pollastrello Uomo del
detto signore. Questa Isola raiooglie formento, et biauua per suo uso, et è abbondante di carne de bo-
ui, porci saluaticchi, et d'infiniti conigli. Et in quella ui si troua aneora sangue di drago, il-
qual nasce da alcuni arbori, uoè gomma che fruttan detti arbori certo tempo dell' anno, et tirasi
in questo modo. Danno alcuna botta di mannaia al pie de l' arboze, et l' anno seguente à certo tem-
po le dette tagliature buttano gomme, lequali cuocono, et puegonle et fassen sangue, et il detto
arboze produce un certo frutto, che nel Mese di Marzo è maturo, et bonissimo da mangiare à si-
militudine di cecese, ma è giallo. Et nota che à torno di detta Isola ui si trouano gran pescarie
di dencali, et orade uerue, et altri buoni pesci. Questa Isola non ha porto, ma ha buon staggio
coperto da tutti i venti, saluo che da leuante et sirocco, et da Ostro et siroco che con tali venti
non si staria ben sicuri: ma che che siano, ha buon tenignitore. Questa Isola è chiamata Porto San-
to, perche fu trouata da Portogallesi il giorno d' ogni santi. Et fassi il miglior mele che uedo
che

che sia al mondo, et ceca, ma non per gran somma.

LEONA TORREJA

Questa isola fu ritrovata da Portoghesi l'anno 1428. il giorno di tutti i Santi, che per ciò ella fu chiamata Portosanto. È rotonda; ne uolge più di 15. miglia, il cui diametro è il tercio: piana, cuncto che soua il porto. È un monticello di cori difficile ascensa, che ci serue per certezza delle genti, quando ci si dubita di nemici; il qual sito si serra con una porta, ed è inespugnabile, benché egli non habbia altra difesa che la naturale. La villa è di 300 fuochi, et giace soua il porto, ne per tutta l'isola ne n'è altra, salvo alcune case di Tauoratori. Ha pochissime acque et quasi salse, et quando mancano le piouie è sterile et di poco frutto; perciò à di nostri altro in quella non si raccoglie se non formento che le basta, et uue, che per esser poche non si fa uino. Dista dalla punta di S. Lorenzo della Madera 42 miglia, d'Africa 330; ed è situata in grado. i. 45. di longitudine, et 32. 45. di lat.



DESCR. DE L' ISOLA DELLA MADERA DI
ALVISE DA MOSTO. CAP. III.

Endammob
?

Dapoi à di 28 Marzo partimmo dalla detta Isola, et in quel medesimo giorno giungemmo à Monébrius che è uno de porti dell' isola di Madera, laquale è distante da quella di Porto santo miglia quaranta, et ueden con tempo chiaro l'una dall' altra. Questa isola di Madera ha fatto habitare il prefato signore da Pocco galleri pur da 24 anni in qua, laquale mai per auanti fu habitata. Et ha fatto gouernatori di quella dui suoi cauaglieri, dequali uno ha nome Tristan Teneza; et costui tiene la metà dell' isola dalla parte di Monébrius. Et l' altro nominato Zuangonzales Quereb tiene l' altra metà dalla parte del forzal, et chiaman l' isola di Madera che vuol dire isola de legnami, per che quando prima fu trouata per quelli del detto signore, non ui era un palmo di terra, che tutta non fosse piena d' arbori grandissimi. et fu necessario alli primi che la uolsero habitare darli il fuoco, ilquale andò ardendo per l' isola un buon tempo. et fu sì grande il primo fuoco, che mi fu detto, che al sopradetto Zuangonzales, che iui si trouaua, fu necessario lui et tutti gli altri con le mogliere et figliuoli fuggir dalla furia, et riduersi à l' acqua in mare, doue stettero in essa fino alla gola per circa due giorni et due notti senza mangiare ne bere che altrimenti sariano morti. così spallorno gran parte di detto legname, facendo terra da lauorare. Questa isola è habitata da

111
1106.
quattro parti. la prima si chiama Monibrico, la seconda santa croce, la terza il fonzal, et la quarta Camara de' lupi. Et benchè l'abbia altre habitationi, queste sono però le principali, et potrebbe far circa huomini ottocento, fra liquali ne saranno cento à cavallo. l'Isola uolge miglia cento et quaranta. Non ha porto alcuno vocado, ma ha buoni Staggi, et ha paese fruttuosissimo, et abbondante. Et posto che sia montuosa come la Sicilia, niente dimeno è fertilissima, rauoglie ogni anno stara trenta mila Venetiani di formento, et quando più et meno. I terreni suoi soleuano rendere al principio sessanta per uno, et al presente è ridotta à trenta et quaranta, perchè li terreni si uanno frustando alla giornata, et il paese è copioso d'acqua di fontane gentilissime. Et ha circa otto fiumicelli molto grandi che trauersano la detta isola, sopra li quali sono fatte alcune seghe che continuamente lauorano legnami et tauole di molte sorti, di che si fornisce tutto Portogallo et altri luoghi. Delle quali tauole di due sorti ne fauo conto. l'una è di cedro che ha grande odore et è simile al cipresso, et fanno bellissime tauole larghe et lunghe, et case et altri lauori. l'altra sorte è di nanno, che anche sono bellissime et di color di rosa rossa. Et per esser bagnata di molte acque il sopradetto signore ha fatto mettere in questa isola molte canemete, lequali han fatto gran proua, et fanno zuccheri per somma di cantara quattrocento d'una cotta et di mistuca; et per quello che posso intendere se ne faza con tempo maggior somma, per esser paese molto conueniente à tal cosa, per l'aere caldo et temperato, che mai non ui fa freddo da conto, come in Cipri, et in Sicilia, et fanno segli di molte confetioni bianche

che

che che sono in tutta perfezione. Produce cere et mele, ma non in quantita. Vi nascono uini bonissimi secondo l'habitation noua: et sono tanti che bastano per quelli dell' Isola, et se ne nauica ancora fuora assai fra le cui uite il detto Signore fece mettere piante, ouero rasoli di maluasie, che mando a torre in Candia, quali riuscirono molto bene; et per esser il paese tanto grasso et buono, le uiti producono quasi piu una che foglie, et li grappi sono grandissimi di lunghezza di doi palmi et di tre, et ardisco dice anco di quatro, che e la piu bella cosa del Mondo da uedere. Sonou etiam due uere di pergola senza ciollo, in tutta perfezione. Et farsi in detta Isola uere di naso bellissimi et buoni, et nauigarsene in Ponente; et anco bellissimi fusti da balestra et fusti da tenier. Trouansi in quella pauoni saluaticci fra li quali ue ne sono de bianchi. Pecnici, ne altre saluaticcine non hanno, saluo quaglie, et copia di porci saluaticci alle montagne. Et dico haue inteso da huomini di quella Isola degni di fede che nel principio ui si trouaua grandissima copia di colombi, et anco ue n'e; alliguali Mandauano a caccia con un certo lacciuolo che li metteuan con una mazzetta, qual pigliaua il colombo per il collo, et tiraualo giuro dall' arbore, et il colombo non haueua paura: et questo aueniva perche il colombo non conoueva che cosa fosse l'huomo, ne erano usati a essere spauentati: et puoni credere, perche in un'altra Isola nuouamente trouata ho udito essere stato fatto il simile. e abbondante la detta Isola di carne. Et sono in quella molti riueri huomini secondo il paese, perche la e tutta un giardino, et tutto quello che ui si raccoglie e oro. In questa isola ui sono monasterij di frati

112
1111
minori di ossequantia, et sono huomini di santa vita: et ho udito dire da huomini da bene et degni di fede haue visto in questa isola per la temperie dell' aere agesta et uua matuca la settimana santa ouero per tutta l'ottaua di Pasqua.

LEONARDO TORRIANI.

Questa isola è della corona di Portogallo, fatta habitare de Portoghesi l'anno 1428, dal Infante don Enrico, ne innanzi di questo tempo si sa ch'ella giamai fosse stata habitata; come ciò si giudica per le spessissime selue di ch'era con piena, che à forza del fuoco (come racconta Aluise da Mosto) fu fatta intrata, et commodità da lauorare i terreni. È aspra et montuosa aguisa della Palma, ma piena di infiniti fiumi, coi quali, et con la forza de l'antica grassella della terra, et dell'industria de gli habitatori è diuenuta la più bella, ricca, et popolata isola di tutte l'altre che da Inghilterra in qua si trouano in questo mare. Fa assaisimi zuccheri et i migliori del Mondo, et uini in abbondantia, auandando l'opinion de quei tempi che Aluise da Mosto la uide; si come anco è accresciuta di gente che adesso fa sino à noue mille huomini da guerra senza tre compagnie de soldati Castigliani ch' il Re ui tiene per guardia delle fortelle et della Città. Il commercio è grandissimo de nauigli che uergono à questa Città del Fozual da tutte le parti d' Africa de Cristiani, d' Italia,

MADERA



112v.

Spagna, Francia, Alemagna, et Scotia, et è detta per sovrano nome la picciola Lisbona. Tutte l' entrate et dazi è
dieci per cento, con delle cose che entrano come di quelle che escono de l' Isola, et di queste et delle decime et
primitie della Chiesa è patrono il Re, il quale poscia al venouo dà mille e cinquecento scudi l' anno, et à
Canonici settantacinque, come dianzi medesimamente faceuano i Re di Portogallo. Di tutte queste entrate
sua Maestà paga la decima parte à' descendenti de i doi gentilhuomini Tristan Tenora, et Giouan
Gonzales Zurco, che furono i primi che ritrouarono questa Isola, con questi patti fra loro et il predet-
to Infante don Enrico; le quali entrate, nel colmo de gli anni passati, dicono esser ariuate à ottanta
milla scudi per anno, et al presente non è manco di sessanta milla; et da qui innanti si crede che
sara assai meno, perche di già l' Isola aguisa delle Canarie ua mancando, per causa, che come el-
la è montuosa, et senza le prime selue, l' acque piovane et inondationi de' fiumi portano uia al
mare le terre, si che l' ossa de i monti restano discoperte. Questa Isola è lunga 63 milla, circonda 145.
et sovrano la Città s' alza il polo 32 gradi e sei minuti, il cui maggior di è 14. Ebre, et 10 minuti; laqual Città è
posta in 43. di longitudine, et 32 gradi di latitudine, situata in fine del terzo clima, e in piano attorno
il seno che fa quiui il mare fra i due scogli et la punta Garajas. fa due milla e cinquecento fucchi,
et ha di bellissime et deuotissime Chiese, et due fortezze, l' una in mezzo sul mare che difende il por-
to, et le strade, et l' altra da capo verso la predetta punta con assai pezzi d' artiglieria. fu detta
foncial da foncios che sono finouci de quali il detto sito era pieno innanti che edificassero la

113 214

Città. Maccio ebbe il nome da un Uomo Binaglino detto Maccin, per esser stato il primo che stette in questo luogo; et per certa sua historia amorosa: ed è luogo di 200 fuochi. Santa Croce fa 300 fuochi. Canizzo sono due piccole Ville ambe di 200 case. S. Gonzaluo, S. Niccolò, Nostra Donna, S. Martino, S. Antonio, Campanario, et Nostra donna di gratia fanno cinquanta et sesanta fuochi per uno. La Calletta è di 300 fuochi; et tutti gli altri villaggi sono più picoli. Et ha questa Isola decotto fiumi fra picoli et grandi.

DELLE SELVAGGIE. CAP. V.

Queste sono due Isole situate da Levante à Ponente l'una dall'altra sette miglia; quella più à verso Levante gira in tondo dieci miglia, et l'altra quasi dodici poco poco sotto l'acqua, soua l'acqua: le solo si uede una picola punta et ella gira poco più d'un miglia. furono chiamate così selvaggie per essere lontane da terra d'Africa, et dalli altre Isole verso Ostro, et Tramontana, inhabitate, et di molti pericoli per le nauigationi dalla parte di Ponente. Ha infinita quantità d'ouelli grandi macini, e di conigli; et non ha acqua dolce, tutto et in certa parte de l'una Isola scaturiscono alcune gorze d'acqua con lequali si sostentano alcuni picoli ucellucci detti Canari che cantano suavissimamente, iguali gli Isolani della Madera à certi tempi dell'anno i uegono à pigliare, et gli mandano à uendere in molti parti. Questa Isola è prossima alle Canarie 80 miglia, alla Madera iso, et à

M34.

110

Barbaria 300; in quasi 30 gradi di latitudine, et i. 40. di longitudine: ed è riconosciuta da i marinari
che navigano dalle Canarie à Spagna, et da Portogallo alle Canarie.



DELLA COSTA DI BARBARIA. CAP. V.

DELLA COSTA DI BARBARIA. CAP. VI.

La costa di Barbaria, che riguarda il mare di Canaria fra i monti Atlanti, è deserta di popola-
zioni, et biana, arenosa, malinconica, et piena di cespugli chiamati medanos. Ha poche acque cuncto
alcune lagunette, et pozzi quasi salu, nei quali gli Arabi hanno da bere à i loro bestiami.
La maggior parte de gli alberi che quivi nascono sono Tamarischi, et Anafis qual è una specie d'al-
bero che produce certi grani com piccoli aquisa di pepe equali i mangiano i Mori. v'è orzo, et
poco formento, conuincia che questi Barbari non sono dediti à l'agricoltura, ma concertandori









314